ANNO XXVI. Domenica 30 Novembre 1873. N. 330.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . [illegible]
Mese L. 4 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dalla fascia in corso colla quale si spedisce il giornale.
Ciascun foglio separato in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, num. 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. [illegible], a Londra [illegible] Davies et Comp. num. 1, Cecil Street, Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da E. E. OBLIEGHT, via Colonna, vicolo del Pozzo, num. [illegible] (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 29 Novembre

IL BILANCIO DELLA MARINA

Raccomandate al Parlamento le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito, S. M. il Re soggiungeva nel suo discorso: « Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. »

Chi confronta queste parole del 15 novembre con quelle del 27 profferite dal presidente del Consiglio, rispetto alla marina, deve chiedere a se stesso donde venga che nel volger di pochi giorni i propositi del ministero paiano interamente mutati.

Il discorso reale aveva destato la speranza che alla fine si sarebbe pur pensato al naviglio, qual mezzo di difesa nazionale, accordandogli que' sussidi compatibili con lo stato della finanza, e che si crede di non potere negare alle fortificazioni, intorno alla cui utilità i militari continuano a disputare.

Quella speranza non tardò a dileguarsi. L'on. Minghetti ha dichiarato esplicitamente alla Camera che bisogna accordare 20 milioni di spese straordinarie all'anno per le fortificazioni e magazzini militari; ma che per la marina non resta un quattrino oltre la somma assegnata nel bilancio.

A noi è sempre parso invece che si potesse far di grandi risparmi nelle interne fortificazioni, ma che fosse necessario di essere un po' liberali verso la marina, la quale è del tutto insufficiente a' servigi che deve prestare e trovasi una delle più povere che si conoscano.

Un prospetto che abbiamo compilato de' bilanci della marina delle varie potenze dimostra come l'Italia sia quella che meno spende. Sopra mille lire di spese pei servizi civili e militari, ne sono dati alla marina:

Dall'Inghilterra . . .	L. 230
Dagli Stati Uniti . . .	« 155
Dal Brasile . . .	« 150
Dalla Danimarca . . .	« 148
Dai Paesi Bassi . . .	« 134
Dalla Francia . . .	« 116
Dal Portogallo . . .	« 103
Dalla Germania . . .	« 89
Dalla Turchia . . .	« 81
Dalla Grecia . . .	« 74
Dalla Spagna . . .	« 74
Dall'Italia . . .	« 63
Dalla Russia . . .	« 61
Dall'Austroungheria . .	« 30

L'Italia adunque, che ha una costiera estesissima e molti figli audaci che vanno a recar la propria attività in regioni lontanissime, dove abbisognano di esser tutelati dalla bandiera nazionale, non assegna alla marina che 63 lire sopra mille stanziate pei vari servizi dello Stato, mentre, delle potenze che hanno litorale ristretto e operosità scarsa di lontani scambi le dedicano delle somme considerevoli.

L'inferiorità dell'assegnamento tanto maggiore risulta quando si rifletta che le spese tutte ordinarie e straordinarie sono di soli 575 milioni. Un bilancio di 575 milioni non permette di dotare convenientemente alcun servizio; ma quello della marina è certo uno de' più trascurati.

Ne' bilanci esteri troviamo stanziate per la marina le seguenti somme:

Inghilterra . . .	milioni 250
Francia . . .	« 149
Stati Uniti . . .	« 100
Russia . . .	« 83
Germania . . .	« 35
Austroungheria . .	« 28
Spagna . . .	« 24
Brasile . . .	« 22
Paesi Bassi . . .	« 19
Turchia . . .	« 18

Il bilancio della marina d'Italia è di soli 36 milioni, e in realtà, come ha fatto avvertire il ministro di finanza, di 32 milioni. E con questa somma che si può credere di formare una flotta di qualche importanza e di munire i principali porti? Non ci si riuscirebbe neppur in un secolo.

Pure se l'Italia ha da provvedere alla sua difesa, dove principalmente curare la marina. Abbiamo veduto nel 1859 quali difficoltà ha dovuto superar la Francia per far passare le Alpi a una parte del suo esercito. La parte principale delle truppe e del materiale è venuta per mare, E la Francia scendeva in paese amico e alleato, fra popoli che l'accolsero a braccia aperte; tuttavia le comunicazioni più facili erano quelle del mare. I passi delle Alpi si difendono con pochi reggimenti; ma non s'impedisce uno sbarco nè un bombardamento, se i porti non sono difesi e se si è sforniti di buon naviglio.

Aspettiamo che nella discussione del bilancio della marina sia data occasione all'egregio ministro di esporre i suoi intendimenti, però se non si accorda a lui una porzione di que' 20 milioni che si vogliono assegnare alle fortificazioni, temiamo assai che a' suoi disegni per quanto modesti non corrispondano i mezzi.

PROCESSO BAZAINE

Seduta del 25 novembre 1873.

Dechenaux, guardia a St-Privat, incomincia la seduta con una deposizione insignificante.

Boyer, generale, fa la storia delle trattative che egli fu incaricato di fare col signor di Bismark per ottenere, non già una *capitolazione*, ma una *convenzione militare onorevole*, per la quale l'esercito di Bazaine potesse uscire dalla città con armi e bagagli, lasciando la fortezza padrona di sè. In seguito al primo colloquio avuto dal generale Boyer col principe di Bismark, fu tenuto un Consiglio reale nel campo dei prussiani dove il Re espresse l'avviso di non accordare all'esercito di Metz condizioni diverse da quelle che l'esercito di Sédan aveva già subito. Ma nello stesso Consiglio il signor di Bismark fece prevalere delle considerazioni politiche sopra le militari. Per conseguenza furono imposte le seguenti condizioni al generale Boyer:

1° Affermare la fedeltà dell'esercito del Reno al governo della reggenza;

2° Provocare una dimostrazione dell'esercito dalla quale si potesse arguire la sua fedeltà al governo imperiale;

3° Ottenere dall'imperatrice la sottoscrizione dei preliminari della pace.

Questa fu la prima missione del generale Boyer. Ritornando da Versailles a Metz colla scorta d'un ufficiale prussiano, il generale passò a Bar-le-Duc e vi disse di soppiatto al maire: « *L'esercito del Reno manca di viveri.* »

A Metz si tenne una conferenza il 18 ottobre e vi si esaminarono le condizioni dettate dal principe di Bismark; vi si deliberò di mandare Boyer dall'imperatrice, coll'incarico di chiedere il suo assenso alle seguenti condizioni:

1° Dichiarazione di fedeltà dell'esercito di Metz al governo della reggenza;

2° Manifesto dell'imperatrice al popolo francese che coincidesse colla detta dichiarazione e facesse un appello al popolo per definire la forma di governo cui gli piacesse attenersi;

3° Nomina di un delegato della reggenza, il quale avesse l'incarico di stabilire le basi del trattato futuro.

L'imperatrice rifiutò d'accettare queste tre condizioni, temendo di prendervi un impegno troppo grande. Quindi essa cercò di guadagnare del tempo e chiese al signor di Bismark un armistizio di 16 giorni con facoltà, in favore dell'esercito di Metz, di approvvigionarsi. Intanto si giunse al 27 e si ebbe notizia della capitolazione di Metz.

Ma quantunque l'imperatrice non avesse accettato le condizioni poste dal sig. di Bismark, tuttavia essa mandò al maresciallo Bazaine, per mezzo del principe Federico Carlo, un dispaccio nel quale lo assicurava che avrebbe fatto i più grandi sforzi in favore dell'esercito di Metz.

Il generale Boyer soggiunge che il conte di Bernstorff gli disse più volte, che il governo tedesco si sarebbe mostrato meno esigente verso il governo della Reggenza che verso i membri della Difesa nazionale.

D'altra parte, secondo il teste, l'imperatore non avrebbe mai consentito a cedere nemmeno il più piccolo lembo del territorio francese.

Pres. Avete spiegato chiaro al signor di Bismarck ciò che il maresciallo intendeva per onori militari?

Boyer. Perfettamente.

Pres. Non vi venne in mente di verificare le cose dettavi dal principe di Bismarck relativamente alla situazione interna di Parigi e della Francia, per mezzo dei giornali francesi che egli vi aveva dato a leggere?

Boyer. Consegnai i giornali al maresciallo e gli dissi che la descrizione dello stato della Francia fattami dal principe di Bismarck, pareva mi esagerata; opinione che fu pure divisa dal maresciallo Canrobert e dal generale Coffinières.

Pres. Separandovi da lui, il signor di Bismarck non vi disse che l'imperatore doveva accettare le dette condizioni, per quanto sembrassero gravi?

Boyer. Sì.

Pres. Il signor di Bismarck non v'ha egli parlato ancora delle trattative intraprese dal signor Thiers?

Boyer. Sì.

Pres. Avete voi ripetuto tutte queste cose nel Consiglio del 18?

Boyer. Sì.

Pres. Nell'istante della vostra partenza per Versailles, sapevasi a Metz se le elezioni per le convocazione d'un Assemblea avessero avuto luogo.

Boyer. No.

Commissario del governo. Perchè non avete fatto conoscere al governo della difesa nazionale ciò che eravate andato a fare a Versailles?

Boyer. Ma lo potevo io? D'altra parte, soggiunge il teste: « Je n'avais rien à faire avec ces gens là » (*Mormorio nell'uditorio.*)

Il presidente osserva incidentalmente che non si teneva alcun registro delle corrispondenze tra il maresciallo e il principe Federico Carlo.

Bompard, maire di Bar-le-Duc e deputato, narra il suo colloquio col generale Boyer e conferma la deposizione di questo, avvertendo però come egli avvertì subito il governo della Difesa nazionale delle cose intese in quel colloquio.

Rameau, deputato di Seine-et-Oise, *maire* di Versailles. Dice di aver avuto un colloquio col signor di Bismark, nel quale il cancelliere gli disse: « Il generale Boyer è venuto a trattare della pace in nome del governo dell'imperatore. Noi avremo presto Metz, e allora potremo disporre di altri 200 mila uomini; si formeranno sette corpi d'esercito che percorreranno la Francia in tutti i sensi e vivranno a sue spese. »

Tachard, ministro di Francia a Bruxelles nel 1870. Un giorno la marescialla Bazaine lo fece avvertire che desiderava di parlargli. Egli rispose immediatamente alla sua chiamata. Entrando nella camera della marescialla, vide una porta che si chiudeva con violenza dalla parte opposta. La signora Bazaine era vivamente commossa. « Essa si rizzò in piedi, così parla il teste, e come io la interrogava collo sguardo, mi disse, indicandomi la porta opposta: « Di là è uscito pure colui che è la sventura di mio marito. » — « Come, la sventura del maresciallo? » — « Sì, » mi rispose. — « E chi è dunque? » — « Il generale Boyer. »

Allora la madre della marescialla, che si trovava nella stessa camera coi suoi due nipoti, venne precipitosamente incontro a me, gridando: « Sì, signore, essa ha ragione! il generale è un..... »

Il sig. Tachard non crede di poter ripetere l'epiteto adoperato da questa signora. Allora il teste domandò alla marescialla Bazaine perchè avesse un'idea così cattiva del generale. Essa gli rispose: « Ah, se voi sapeste! Quando mio marito è davanti al nemico, egli è un leone; egli è splendido, nè vi ha persona che possa gareggiare con lui per valore. Ma fuori di là, egli subisce certe influenze assai pericolose, e il generale Boyer è appunto una di queste influenze. (*Movimento*) Come voi avete visto, signore, l'ho cacciato per ora di qui. »

Dopo queste parole che producono una grande impressione, il signor Tachard soggiunge: « In alcuni dei saloni i più onorevoli di Bruxelles, non si è voluto ammettere il generale Boyer. »

Dopo aver sentito alcune altre deposizioni assai meno importanti, il Consiglio chiuse la sua seduta.

NOTIZIE ESTERE

Secondo il *Temps*, la prima combinazione ministeriale annunziata dai giornali non sarebbe riuscita per l'opposizione dei bonapartisti all'ingresso del duca d'Audiffret-Pasquier nel gabinetto. Il sig. Magne rifiutava assolutamente di far parte d'un ministero del quale fosse membro il duca d'Audiffret-Pasquier.

Il *Journal Officiel* constata che parecchi deputati hanno presentato delle petizioni che furono state ad essi indirizzate, in favore della restaurazione monarchica.

In tutti i dipartimenti il movimento delle petizioni monarchiche continua senza alcuna opposizione da parte del governo.

La *Patrie* assicura che il conte di Parigi non ha fatto visita al conte di Chambord, nei giorni che questi soggiornò in Francia.

Il *Figaro* annunzia che i vice-ammiragli La Roncière Le Noury e Fourichon saranno quanto prima nominati ammiragli.

La Commissione del bilancio di Francia ha respinto un emendamento tendente alla soppressione di parecchi tribunali di prima istanza.

Il sig. de Kératry scrive all'*Electeur du Finistère* che presenta la propria candidatura nelle elezioni del 14 dicembre « come candidato repubblicano costituzionale. »

Il *maire* di Villeneuve-les-Avignon fu sospeso per due mesi dalle sue funzioni per non aver convocato il Consiglio municipale affine d'assistere alle preghiere pubbliche ordinate dalla Assemblea e non essersi a tale scopo messo d'accordo col curato.

L'*Ordre* annunzia che il sig. Peyrusse si presenta nell'Aude come candidato dell'appello al popolo e dell'imperialismo.

Un dispaccio da Liene al *Journal de Genève* del 26 novembre, annunzia che ebbero luogo in quel giorno le aste per l'aggiudicazione della linea d'Italia, in presenza del commissario del Consiglio federale.

La società costituita dalla Svizzera occidentale, dalla Società finanziaria di Ginevra e da quella di Losanna fu sola ammessa all'incanto avendo depositato la cauzione di 500,000 franchi.

Nessuna offerta è stata fatta sopra il prezzo di 3,800,000 fr.

In conseguenza, l'asta definitiva è rinviata a tre mesi.

Secondo la *Correspondance républicaine* il governo svizzero, officiosamente interrogato sulle sue disposizioni relativamente al successo da darsi al sig. Lanfrey e sul modo con cui sarebbe considerata la nomina del signor Target o del marchese Chateaurenard, avrebbe risposto che esso vedrebbe con piacere la scelta del governo cadere sopra un diplomatico di opinione più liberale di quella dei signori Target e Chateaurenard.

I giornali ungheresi del 26 fanno molti commenti sul discorso pronunciato il giorno prima alla Camera dei deputati dal barone Sennyey, capo del partito conservatore, nel quale attaccò il gabinetto ed espose il proprio programma.

I giornali liberali di Pest ritengono impossibile un gabinetto conservatore.

Un telegramma del *Tagblatt* da Praga 26, reca che i *dichiaranti* boemi decisero nella radunanza tenuta il 25 corrente in Praga di non comparire nella *Dieta*. Si telegrafava all'incontro da Vienna che gli *czechi* della Moravia erano tutti presenti all'apertura di quella dieta.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 26:

« La relazione della Commissione sulle ferrovie sarà letta per la prima volta alla Camera dei deputati la prossima settimana. La maggioranza dei deputati chiede la stampa di tutti i documenti per avere migliori informazioni.

« Il centro prepara progetti di legge relativi all'organizzazione ed alla responsabilità del ministero di Stato.

« Il *Kuryer Poznanski* pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo Ledochowski nella quale lo invita a continuare la sua resistenza al governo.

« Il vescovo in *partibus* Janiszewski venne citato davanti al tribunale di Posen.

Togliamo dai giornali inglesi del 27 le seguenti notizie:

« La *Gazzetta Ufficiale* di Londra pubblica dispacci del nuovo governatore della Costa d'Oro, Wolseley, i quali annunziano che senza una forza sufficiente esclusivamente di europei non è possibile un colpo decisivo contro gli Ascianti.

Il 25 venne tenuto a Londra un *meeting* sotto la presidenza del signor Odger per costituire una riunione federalista degli operai agricoli dell'Inghilterra, composta di 60 mila membri.

Corrispondenza part. dell'Opinione

(W) PARIGI-VERSAILLES, 27 *novembre*. — Fu detto di un filosofo tedesco che non aveva inteso sè stesso e che per poter intendere le opere sue, aspettava di vederle tradotte o riassunte da qualche scrittore francese. In questo motto si riconobbe uno dei pregi migliori dello spirito francese: l'amore della chiarezza. Questo amore è tanto più vivo nei francesi, quanto nei loro cuori è maggiore il desiderio di estrinsecare le idee. Il tedesco si contenta di scriverle; l'inglese tende a recarle in applicazioni; il francese le svolge fino nelle loro ultime conseguenze. Un governo può condurre i francesi assai lungi parlando loro in nome della logica. Finchè questi le troveranno conseguente al suo principio, si può essere certi che non lo abbandoneranno. Per la qual cosa i governi che non hanno questa indole particolare, qui durano poco e vi si mantengono assai male.

Oggi noi abbiamo un miscuglio di dittatura, di monarchia, di parlamentarismo e di repubblica; gli autori di questo miscuglio dicono che ve ne ha per tutti i gusti. E ciò non è punto vero. Il pubblico vi cerca l'elemento preponderante e se ne serve per definire il governo.

Il duca di Broglie ha fatto grande il legittimismo. Se la ristorazione del trono borbonico fosse stata proposta, avrebbe fallito nella stessa Camera di Versailles. Poichè non fu proposta, si comincia a dire che lo sarebbe stata se il conte di Chambord vi avesse consentito. Il duca di Broglie rimprovera al conte Chambord di essersi lasciato andare la vigilia a fare di quelle confidenze alla Francia che un marito prudente fa sempre il giorno dopo il matrimonio. Chambord pagherà dunque il fio della sua soverchia sincerità. Ma i suoi amici chiedono viemaggiormente di avere la loro parte negli uffici pubblici, mentre sinora i soli orleanisti vi furono ammessi. Essi vogliono che la fusione si traduca in una eguale partecipazione a tutte le sinecure amministrative.

Chambord era dietro le quinte nel tempo in cui la commedia della proroga dei poteri si rappresentava al teatro di Versailles. Egli si nascose con tanta cura quanta ne avrebbe adoperata, se un'indiscrezione avesse potuto mettere in pericolo la sua vita. Il suo giornale, l'*Union*, ci dichiara che non è ancora giunto il momento di rivelare tutti gli sforzi fatti dal conte di Chambord e falliti miseramente. Però l'*Union* afferma che non è lontana l'ora in cui la Francia conoscerà con ammirazione quanto disinteresse, quanta semplicità, quanta devozione ci fosse in quel cuore di re e di padre, che ha compiuto così mirabilmente i suoi doveri e che vive fuori d'ogni spirito di partito; e soggiunge, che la Francia si rammaricherà d'aver potuto disconoscere per tanto tempo una grandezza d'animo così vera e una virtù d'abnegazione così insigne.

Gli uomini d'affari che hanno un interesso evidente a prevedere le vicende politiche future, hanno cercato di spiegare i logogrifi dell'*Union*. Vedendo la parola *disinteresse* ed *abnegazione*, essi le tradussero colla parola *abdicazione*. Allo lì i grida l'*Univers*, il re scrisse che non avrebbe mai abdicato.

La sua abdicazione è il risultato che gli orleanisti si ripromettevano dalla fusione e che cercarono di conseguire con tutti i mezzi possibili. La gioia che si prova per aver evitato un pericolo maggiore, spesso fa cadere l'uomo in un pericolo minore. Quando una fanciulla ha spiegata tutta l'energia dell'animo suo nel respingere lo sposo che il padre avrebbe voluto imporle, generalmente essa accetta, senza soverchia opposizione, qualunque altro candidato meno spiacevole, se per caso un altro le si tiene in serbo. La certezza d'essere liberata dal borbonismo non è difficile che renda assai più debole l'opposizione della Francia agli Orleans.

È stato stampato un opuscolo intitolato: *La vérité sur l'essai de restauration monarchique*. Vi si riferiscono delle conversazioni che il conte di Chambord e il conte di Parigi hanno avute senza testimoni; esse non possono essere state rivelate da altri che da uno dei due interlocutori. L'autore dell'opuscolo è un orleanista; il La Guerronière di Luigi Filippo II, entra in molti particolari che però egli sa essere di nessun valore per la storia. D'altra parte i pretendenti in genere non si preoccupano guari di preparare dei documenti per i futuri storici. Lo scopo dell'opuscolo lo si vede nella conclusione. Ecco questa conclusione: « Perchè mai l'esempio di suo cugino il conte di Parigi non spinse il conte di Chambord a percorrere tutta la via dei sacrifici ed a coronare il suo patriotico linguaggio con una rinuncia che non avrebbe offeso il suo onore, e in luogo d'indebolirne la forza morale, l'avrebbe accresciuta? »

Eh, via! È assai più facile raccomandare altrui la rinuncia al trono che rinunziarvi. È lontano il tempo in cui i principi d'Orléans per rientrare in Francia non invocavano altro motivo che il loro desiderio di respirare l'aria natia. Oggi confessano di non aver perduta di vista un solo istante la ristaurazione monarchica. Fin da quando l'Assemblea era a Bordeaux, essi dovettero impegnarsi rispetto ai legittimisti affinchè i deputati di questo partito acconsentissero a votare l'abrogazione della legge che loro chiudeva le porte della Francia. Essi non ebbero premura di mantenere la loro promessa di Bordeaux. Il timore che la divisione dei legittimisti e degli orlea-

nisti producesse la vittoria del centro sinistro, parrasse il conte di Parigi ad intraprendere il suo pellegrinaggio di Frohsdorf. Il conte di Chambord l'obbligò, prima di riceverlo, a sottoscrivere una nota scritta dal suo segretario. Il conte di Parigi acconsentì a firmare e salvo una frase. » L'autore dell'opuscolo non ci dice quale fosse questa frase.

Egli ci fa soltanto sapere che in cambio il conte di Parigi vi aggiunse, di propria iniziativa, la manifestazione del proprio desiderio che la Francia cercasse finalmente la propria salvezza nel principio rappresentato dal capo della Casa di Borbone.

E frattanto, qualunque sia la dichiarazione che il conte di Chambord ha fatta sottoscrivere al conte di Parigi, egli non ha potuto impedire che il conte di Parigi si lasciasse aperta una ritirata. Nel suo colloquio col cugino, il conte di Parigi non parlò di politica. « Il conte di Parigi, dice l'autore dell'opuscolo, non ha creduto che gli spettasse di trattare di certe questioni politiche, la cui soluzione apparteneva al paese; non ha creduto di avere il diritto di parlare o di fare delle stipulazioni in nome del paese, e disse apertamente che intendeva di riservarsene tutti i diritti.

« Io ho delle idee che mi sono proprie, e mio cugino ne ha delle sue; » così egli disse al signor Vaussay che gli era stato inviato dal conte di Chambord: « Egli non può farle prevalere senza venire ad un accordo preventivo colla nazione. Come non mi si può chiedere di rinunziare alle mie, così pure io non ho da esaminare quelle del conte di Chambord. »

Così il conte di Parigi cercò una riconciliazione di famiglia che gli facesse godere il beneficio del principio dell'eredità monarchica, aspettando per il rimanente che una Camera obbligasse Enrico V a regnare conformemente ai principii dell'orleanismo o che Enrico V si decidesse ad abdicare. Enrico V si dichiarò contrario all'una e all'altra di queste due risoluzioni.

La parzialità della maggioranza di Versailles si manifesta nelle più piccole cose. La proposta Philippoteaux, relativa alla ineleggibilità dei generali in attività di servizio, era stata accolta con entusiasmo, perchè si credeva che, votandola d'urgenza, si sarebbe impedita l'elezione dei generali Letellier-Valazè e Saussier. Eppure, ieri la maggioranza ha accolta con premura la proposta di rinviare quel progetto alla Commissione dell'esercito, vale a dire di mandare alle calende greche quella legge, che prima era dichiarata urgente.

I tre primi nomi della Commissione dei Trenta, usciti dall'urna, appartengono al centro sinistro. Il sig. Dufaure ha ottenuto 427 voti, il sig. Laboulaye 414, il sig. Waddington 383. Vi fu un momento di meraviglia nella maggioranza, che però si sentì tosto rassicurata da altri nomi come quelli dei signori di Kerdrel, di Larcy, di Meaux, di Cazenove. Soltanto tredici deputati hanno ottenuto a primo scrutinio la maggioranza assoluta. Fra quelli che, per mancanza di pochi voti, non sono riusciti ancora eletti, ma più si avvicinano ai tredici sovraccennati, notiamo i signori Grévy, Scherer, di Rémusat. È difficile che il secondo scrutinio ci rechi grandi sorprese. La minoranza avrà voce in capitolo, ma la maggioranza appartiene fin d'ora all'elemento clericale e legittimista.

Il prolungarsi della crisi ministeriale nasce dalle esigenze della estrema destra. Insomma, quattro ministri, i signori Beulé, Batbie, La Bouillerie e Ernoul, abbandonano i loro portafogli, per far posto al duca Decazes e ai signori Depeyre, De Fourtou e De Larcy. La nomina del signor di Fourtou è un'apparente soddisfazione data al centro sinistro. Si è detto di lui che s'addormenta nel centro sinistro e si desta nel centro destro. Il signor di Larcy è un borbonico, molto esperto nell'arte delle riserve mentali e che i legittimisti introducono nella città nemica per essere al corrente di ciò che avviene nella medesima.

Il principe Costantino Soutzo ha ucciso in duello a Fontainebleau il figlio del principe Gregorio Ghica. Pare che una specie di fatalità regni su questo ramo della famiglia dei Ghica, giacchè il principe Gregorio Ghica, padre di quello che ora è morto in duello, si è ucciso in Francia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

FINALI (ministro di agricoltura e commercio) presenta anche a nome del suo collega il ministro delle finanze i bilanci di 1.a previsione già approvati dalla Camera ed altri progetti di legge.

PRES. dà atto della presentazione di questi progetti all'on. ministro; quelli di competenza della Commissione permanente di finanza saranno tosto rimessi.

Si dà lettura d'una lettera del figlio del senatore Casati, nella quale ringrazia i suoi colleghi delle espressioni benevoli riguardo al compianto suo genitore.

Si dà pure lettura d'un messaggio della presidenza della Camera dei deputati in cui si annunzia la costituzione dell'ufficio di presidenza della Camera stessa.

PRES. Annunzia in termini di viva commozione la morte avvenuta questa notte del senatore conte Edoardo Castelli, ricordando che il defunto oltre ad essere stato un sommo giureconsulto ed un magistrato integerrimo, fosse pure un assiduo e diligente membro del Senato, di cui fu uno dei più meritevoli vice-presidenti. Prima di spirare gli raccomandò come ad intimo amico di dare in suo nome agli onorevoli colleghi del Senato l'estremo suo saluto per le numerose prove di benevolenza ed affetto ch'egli ricevette sempre da loro.

[illegible] presta giuramento.

PRES. Si procederà all'appello nominale per l'elezione del quindicesimo membro della Commissione del bilancio e del 5° membro di quella della contabilità interna non avendo nessun senatore nell'ultima votazione riportata la necessaria maggioranza. Raccomanda agli uffici di affrettare il lavoro perchè il Senato possa dar mano ai suoi lavori.

L'on. Tabarrini dà lettura del seguente progetto di indirizzo in risposta al discorso del Trono:

« Sire!

« Il Senato accolse sempre con riverenza e fiducia la parola della M. V., così nei giorni di prova, come ora che qui in Roma godiamo di veder compiuta l'unità e l'indipendenza della patria.

« Il principio fecondo della libertà che informa tutte le nostre istituzioni, applicato anche alla Chiesa, ci ha dato il modo di risolvere la questione più ardua dei tempi moderni. La coscienza del mondo cattolico deve essere rassicurata, dacchè il Pontefice, libero nell'esercizio della spirituale autorità, mostrò la sua piena indipendenza nelle relazioni con tutte le nazioni cattoliche. Perseverando in questa via, e mantenendo inviolato in faccia a tutti l'impero della legge, il Senato confida che il tempo aiuterà a toglier di mezzo le difficoltà inerenti ad ogni grande mutamento.

« Noi seguimmo con animo appagato la M. V. nelle visite recenti alle Corti imperiali di Vienna e di Berlino. La intiera nazione esultò delle liete accoglienze fatte al suo Re; nè mai si vide accordo amichevole di monarchi, cui rispondesse tanto vivace il sentimento dei popoli.

« Il Senato intende la soddisfazione della M. V. di aver ristabilito relazioni cordiali con la Casa imperiale d'Austria; come apprezzò il sacrifizio degli affetti di famiglia al bene della patria, che V. M. seppe imporre al suo cuore, finchè durò la contesa che tenne divise le due nazioni.

« Noi siamo lietissimi di apprendere dalla M. V. che le relazioni dell'Italia con tutte le potenze sono amichevoli, e che la pace è assicurata. L'Italia, che ha potuto costituirsi nazione indipendente, mercè il rispetto che trovò in Europa il suo diritto, non può non rispettare i diritti delle altre nazioni.

« Colla pace avrà rapido incremento la nuova vita economica che si è ridestata in tutte le provincie italiane; e per impulso d'una legislazione liberale potremo veder cresciuta, coll'operosità privata, la pubblica ricchezza. L'unità dello Stato, che ha tolto di mezzo i vincoli interni, e le istituzioni libere, che assicurano tutti i diritti e tutti gl'interessi, sono la protezione più efficace dell'industria e del lavoro nazionale.

« Così potrà provvedersi efficacemente al ristauro della finanza, che a giusta ragione forma soggetto delle sollecitudini della M. V. Il Senato presterà tutta la sua cooperazione al governo in cosa di tanto vitale importanza, convinto com'è che rialzare il credito dello Stato ed ordinare la finanza sia rendere alla nazione, con la pienezza delle sue forze, il sentimento della sua sicurezza.

« A questo fine supremo debbono esser diretti gli sforzi del governo e del paese; giacchè, come ci rammenta la M. V., la buona finanza è fondamento alla forza ed alla dignità dello Stato, e sola può dar modo di provvedere, con quella larghezza che si desidera, all'esercito, alla marina ed alle opere pubbliche.

« L'esercito, questa difesa permanente della nostra indipendenza, questa scuola di disciplina, di abnegazione e di spirito nazionale per la gioventù italiana, come sta a cuore alla M. V., così richiamerà tutta la diligenza del Senato nello studio delle leggi che debbono compirne l'ordinamento.

« Sire!

« L'Italia ha ripreso il suo posto fra le nazioni. La libertà, entrata nel costume, è guarentigia non pericolo dell'ordine interno. Nulla più contrasta alla nostra civiltà di tornare alle sue tradizioni gloriose. La nazione confida nel suo Re: questo nobile sentimento che le diede fermezza di virili propositi nel passato, la rassicura anch'oggi nelle speranze dell'avvenire » (*Bene*).

Esso è approvato.

Si procede all'estrazione a sorte della Commissione che deve presentarlo a S. M. Essa si compone dei senatori Corsi, Gadda, Doria-Pamphili, Chiavarina e Pollieri; supplenti Musio e Menabrea.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

[illegible] domanda che la Camera confermi il mandato alla Commissione d'inchiesta sui danni delle inondazioni, nominata nella sessione precedente.

Questa proposta è approvata.

FAMBRI presenta la relazione sul progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti degli ufficiali dell'esercito.

DE DONNO presenta la relazione sul bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero delle finanze (Spesa).

2. Discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1874.

3. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero della pubblica istruzione.

4. Relazione di petizioni.

PRES. Ieri rimase sospeso il cap. 23 del bilancio passivo delle finanze (Pensioni del ministero della guerra, lire 27,436,343 secondo la proposta ministeriale e lire 26,337,113 secondo la proposta della Commissione).

CORBETTA (relatore) dichiara che la Commissione del bilancio aderisce alla cifra del ministero e svolge le ragioni che furono dibattute in seno alla Commissione su questo argomento.

Il capitolo 23 è approvato, ed è approvata la cifra complessiva del bilancio passivo in L. 919,442,339 33.

Senza discussione si approva il progetto di legge così concepito:

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco *A*.

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco *B*, potranno i ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti. »

PRES. Il bilancio passivo si voterà a scrutinio segreto in altra seduta.

Essendo presente il ministro dell'interno, gli comunico l'interrogazione ieri presentata dall'onorevole Della Rocca.

CANTELLI (ministro dell'interno) è pronto a rispondere.

PRES. Parli l'on. Della Rocca.

DELLA ROCCA. Dopochè il ministro delle finanze fece la sua esposizione finanziaria, alcune persone inviarono dei telegrammi circa a quella esposizione. Il ministro dell'interno pensò di proibire la trasmissione di quei telegrammi, ponendo ostacoli ingiustificabili alla libertà degli individui. Si noti che furono proibiti i telegrammi che contenevano giudizi meno favorevoli, mentre si permisero gli altri.

Può il governo impedire l'esercizio d'un diritto cittadino, che dev' essere rispettato? Le notizie che si trasmettevano non potevano compromettere la sicurezza e l'avvenire finanziario del paese. La determinazione ministeriale fu poco conveniente, perchè limitata ai telegrammi poco favorevoli al governo.

L'esposizione finanziaria era attesa con impazienza e facendo sopprimer le notizie contrarie si giovò agli speculatori che giuocarono al rialzo, portando una perturbazione economica deplorabilissima.

Il governo crede proibendo i telegrammi di giovare al pubblico interesse? Se crede questo, esso è in grande errore. Le sue misure non riescono certo a colpire coloro che abusano della pubblica fiducia.

Io spero che il ministro darà spiegazioni che valgano ad attenuare la triste impressione delle sue misure.

CANTELLI (ministro dell' interno). Il fatto cui accennò l'on. Della Rocca è vero, ma ci vuole una rettifica. Il ministero dell' interno non si occupò dei giudizi sull' esposizione; esso impedì la trasmissione di dispacci che cercavano di propagare una opinione sfavorevole e dannosa alle condizioni finanziarie dello Stato. Il governo non impedì la trasmissione dei telegrammi che limitavansi a dar notizie sull' esposizione.

Esso impedì quelli che davano una idea sfavorevole sulle condizioni e la situazione finanziaria dello Stato. Tre agenti di cambio volevano mandar tali telegrammi.

Le disposizioni dei regolamenti e anche delle convenzioni telegrafiche internazionali consacrano il diritto del governo su questo punto, dandogli solo l'obbligo di avvertire i mittenti, dei quali non si trasmettono i dispacci.

Il governo ha su ciò pieno ed incontrastato diritto e potrebbe anche sopprimer tutti i dispacci sopra un dato argomento.

Io restrinsi l'esercizio di tale diritto del governo ai casi più gravi e pericolosi per lo Stato.

Alcuni speculatori volevano produrre il ribasso, ed io credetti di far l'interesse dello Stato impedendo che tale speculazione si facesse.

Io credo che non si debba favorire nè il rialzo nè il ribasso e che si debba tutelare la verità. Non altro che questo può essere il cômpito del governo. L'ordine pubblico si può turbare con notizie false finanziarie come con notizie politiche e quindi la disposizione dei regolamenti è esattamente applicabile al caso.

Io potrei citarvi su questo diritto del governo l'opinione di chiarissimi giuristi ed ho sott'occhio le idee espresse da un illustre tedesco alla cui profonda scienza giuridica tutti rendono omaggio.

Tutti i governi s'informano a questi principii, ai quali si rende omaggio nelle convenzioni internazionali vigenti fra i governi in materia telegrafica.

L'on. Della Rocca vede dunque che in quanto alla facoltà del governo non può esserci dubbio. Il criterio nell'applicazione dipende dal concetto che si fa del pericolo d'un telegramma; il ministro è responsabile dell'ordine pubblico ed io assumo la responsabilità del criterio al quale mi sono inspirato impedendo la trasmissione dei dispacci cui l'on. Della Rocca ha accennato.

DELLA ROCCA. I telegrammi proibiti furono molti e non tre.

CANTELLI. Non ho detto 3 telegrammi, ma bensì inviati da tre agenti di cambio.

DELLA ROCCA si riserva di trattare la questione in occasione d'una interpellanza speciale o della discussione di una riforma telegrafica, ma fin d'ora dichiara che le citazioni dei regolamenti e delle convenzioni non sono citazioni di leggi e quindi non provano che il governo abbia il diritto, conferito da una legge, di impedir trasmissioni di telegrammi all'interno. Per l'estero possono servire le Convenzioni, ma per l'interno ci vogliono leggi e non regolamenti. Nella legge sui lavori pubblici non c'è alcuna disposizione che sancisca il diritto che il ministro ha detto che ha il governo.

Perchè il ministro dell' interno non ha letto i telegrammi ch'egli afferma che fossero tanto allarmanti per il credito e l'ordine pubblico?

L'oratore legge un telegramma che fu proibito e che non conteneva frasi allarmanti.

CANTELLI. Permetta la Camera che le replichi brevi parole all'on. Della Rocca. La convenzione internazionale ha unificato il servizio telegrafico in tutta l' Europa e, in conseguenza di essa, i governi modificarono i regolamenti interni. Il regolamento nostro fu fatto in seguito alla convenzione internazionale e all'art. 6 della legge sui lavori pubblici. Il regolamento è perfettamente legale e regolare, perchè ha radice nella legge. Io assicuro l'on. Della Rocca e la Camera che ho sempre cercato di non interpretar troppo largamente la facoltà del governo. Io non nego che, nella fretta, qualche telegramma non nocivo possa essere stato trattenuto, ma il telegramma cui accennò l' on. Della Rocca era pericoloso perchè lasciava il dubbio che l'onorevole ministro delle finanze avesse annunziato la emissione di un nuovo miliardo di carta. Vedete che il telegramma era allarmante e poteva recar grave danno al credito pubblico.

PRES. L'interrogazione è esaurita; è aperta la discussione generale sul bilancio dell'entrata.

SEISMIT-DODA si riserva di parlare in occasione della discussione sui progetti di legge presentati dal ministro delle finanze e rinunzia alla parola sulla discussione del bilancio della entrata.

[illegible] svolge alcune considerazioni sui diversi cespiti d'entrata e sui sistemi che regolano le diverse tasse.

DELLA ROCCA manifesta l'idea che alcuni concetti esposti dal relatore di questo bilancio siano concretati in un ordine del giorno.

MANTELLINI (relatore) dichiara che nella sua Relazione ha espresso le sue opinioni sulle riforme che crede necessarie nel nostro sistema tributario e di contabilità.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dichiara che fa tutte le riserve sulle opinioni espresse dal relatore, perchè non c'è nulla di più dannoso di affrettar le riforme che solo dal tempo e dalla esperienza devono esser maturate.

Dopo brevi parole degli on. Della Rocca, Mantellini e Favale la discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Capitolo I. - Imposta fondiaria.

SORMANI-MORETTI chiede al ministro di esporre le sue idee circa la questione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.

MINGHETTI risponderà nel corso della discussione di questo bilancio.

I tre capitoli concernenti l'imposta fondiaria sono approvati in L. 183,506,000.

LA PORTA chiede se il ministro ripresenterà il progetto dell' onorevole Sella sulla ricchezza mobile.

MINGHETTI dichiara che non lo ripresenterà, essendovi già nei suoi progetti delle disposizioni circa alla ricchezza mobile. Fra pochi giorni quei progetti saranno stampati e la Camera potrà apprezzarne le disposizioni.

I due capitoli relativi all' imposta sui redditi di ricchezza mobile sono approvati in lire 136,354 500.

TORRIGIANI parla sul cap. 6 (Tassa sulla macinazione) e svolge delle considerazioni sull'applicazione di essa, eccitando il ministro a proporre provvedimenti che valgano a migliorar la macinazione delle farine.

Chiede al ministro qualche schiarimento circa l'applicazione della tassa, ricordando i decreti del ministro Sella, le discussioni cui diedero luogo e l'ordine del giorno Minucci, che a quella discussione ha posto termine.

LA PORTA fa pure qualche osservazione sull'applicazione di questa tassa.

CASALINI assicura che l'esazione della tassa produrrà per quest' anno risultati conformi alle previsioni del bilancio ed espone a conferma alcune cifre sui versamenti eseguiti.

Assicura che il ministero riceve continue proposte di nuove invenzioni per l'applicazione della tassa e alcune di quelle invenzioni sono prese nella dovuta considerazione.

L'amministrazione del macinato non pregiudicherà in alcun modo le decisioni che la Camera vorrà prendere circa l'applicazione della tassa. L'on. Torrigiani vedrà che nel progetto di legge annunziato nell' esposizione finanziaria si provvede ai casi cui egli ha accennato.

Dopo brevi parole degli on. Torrigiani e La Porta e del ministro il capitolo 6 (Tassa sulla macinazione) è approvato in L. 77,948,833 60.

Senza osservazione si approvano i capitoli relativi alle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari in L. 128,700,696 72.

Sono pure approvati i capitoli (Tassa sulla coltivazione e fabbricazione) L. 2,029,838; (Dazi di confine) L. 94,580,795; (Dazi interni di consumo) L. 68,440,000; (Privative) L. 149,893,000.

LA PORTA parla sul capitolo 20 (Lotto), raccomandando al ministro la massima sorveglianza per impedire l'estensione del giuoco clandestino e, condannando, come dannosa alla rendita del lotto, l'applicazione alle vincite del lotto della tassa sulla ricchezza mobile.

MINGHETTI non saprebbe negare che l' imposta sulle vincite abbia sviluppato maggiormente il giuoco clandestino, ma le cause vere dello sviluppo di questo giuoco sono molte altre e diverse.

Il governo ha l'intendimento di far tutto il possibile per frenare il giuoco clandestino. Non crede però di dover proporre l' abolizione della tassa sulle vincite.

CORBETTA espone alcune cifre sulle rendite del lotto e sulle vincite, svolgendo delle considerazioni intorno a questo cespite d'entrata.

LA PORTA raccomanda nuovamente la massima vigilanza perchè sia frenato il giuoco clandestino.

MINGHETTI espone alcune cifre sulle vincite di quest'anno, e dice che lo scorso ottobre fu un mese di molte vincite, un mese eccezionalissimo.

Voci. Cabalistico! cabalistico!

MINGHETTI. Si dirà cabalistico, non me ne intendo (*Ilarità*). Il fatto si è che in ottobre si pagò molto per vincite.

MANTELLINI (relatore) ricorda processi fatti a Torino e a Palermo contro ricevitori, e raccomanda il massimo controllo sulle operazioni dei ricevitori stessi.

Il capitolo 20 — Lotto — è approvato in lire 76,800,000.

PISSAVINI ricorda un memoriale del municipio di Napoli contro la pessima fabbricazione degli zigari della Regia e crede che quel memoriale fosse l'eco della pubblica opinione. Il governo deve interessarsi perchè la pessima qualità dei zigari è nociva alla pubblica salute.

MINGHETTI dichiara che fu fatta molto accuratamente un'inchiesta da una Commissione speciale, dalla quale non risulta che le cose siano a punto sì grave come accennò l'on. Pissavini. Il maggior sviluppo che prende l'uso dei zigari non dimostrerebbe che la fabbricazione peggiori. Il governo sorveglierà con tutta la cura perchè la salute pubblica non riceva nocumento.

Del resto, lagnanze se ne facevano quando c'era la privativa del governo. Ora si dice che si fumava meglio prima che ora colla Regia.

PISSAVINI dice che, quando si fece il contratto colla Regia, si affermava che la fabbricazione avrebbe migliorato. Raccomanda al governo la massima sorveglianza.

Dopo un' osservazione dell'on. Morini, si approvano i capitoli concernenti i proventi di servizi pubblici in L. 53,741,886 32; e dopo una raccomandazione dell' on. Ghinosi, al quale risponde l'on. ministro, si approvano i capitoli concernenti le rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati (L. 60,753,292 27). I capitoli delle entrate eventuali (L. 6,357,100). I capitoli dei rimborsi e dei concorsi nelle spese (L. 109,636,710 79).

Senza discussione si approvano i capitoli del titolo 2° (entrata straordinaria) in L. 137 milioni, 636,661 36.

Anche la parte seconda (entrata dell'Asse ecclesiastico) è approvata senza osservazioni in L. 52,686,270.

Il bilancio dell' entrata pel 1874 è approvato nella complessiva somma di L. 1,391,264,506 07.

Sono approvati i tre primi articoli del progetto di legge.

Si passa all'art. 4:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni di lire in acconto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872, n. 759. »

MINGHETTI e MANTELLINI (relatore) dichiarano che l'art. 4 deve rimaner sospeso finchè sia decisa dalla Camera la questione dei 30 milioni per la quale fu presentato un progetto di legge.

PRES. Il bilancio dell'entrata non potrà quindi votarsi a scrutinio segreto se non dopochè sarà stata decisa quella questione coll' approvazione del progetto di legge speciale che fu presentato dal ministro delle finanze.

Parlano su quest'articolo gli onor. La Porta, Lancia di Brolo, Maurogonato, il relatore, il ministro e l'on. Depretis.

PRES. Rimane dunque in sospeso l'art. 4.

Lunedì mattina c'è seduta straordinaria per le petizioni.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 11 ant.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Regi decreti 27 novembre, che convocano i collegi elettorali di Cherasco, di Caluso, di Perugia, di Pallanza, di Pozzuoli, di Pinerolo, di San Vito e di Guastalla pel 14 prossimo dicembre.

Occorrendo delle seconde votazioni, esse avranno luogo il 21 dello stesso mese.

2. R. decreto 14 ottobre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e alle cariche nell' istituto minerario di Caltanisetta.

3. R. decreto 13 novembre, che stabilisce il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1853.

4. Disposizioni nel personale del ministero della marina, in quello dell' amministrazione finanziaria, in quello del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

La Giunta municipale, secondando i voti del maestro Tarziani e di tutti i cultori della buona musica, ha decretato che venga stabilita la somma di lire 3650 per l'abbassamento del *corista* nei teatri municipali.

Questa deliberazione renderà più facile l'esecuzione del *Profeta* che si ha intenzione di rappresentare all' Apollo nella stagione di carnevale.

Giovedì, 28 corrente, è morta, dopo breve malattia, l'egregia cultrice delle scienze Caterina Scarpellini, institutrice della privata Stazione ozonometrico-meteorologica sul Campidoglio. Fu donna di alto ingegno, ed all'amore della scienza univa tutte le virtù della famiglia, e lascia nella desolazione il consorte, la nipote e gli altri suoi cari, nonchè gli ammiratori della sua dottrina. Recentemente era stata dal ministero dell'istruzione pubblica decorata della medaglia d'argento d'incoraggiamento di gran dimensione.

Lunedì, 1° dicembre, comincieranno nell'ex-canonica di S. Pietro in Vincoli le lezioni della Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Lodiamo la sollecitudine con cui venne stabilita questa scuola. Il locale dell'ex-canonica è assai bello, e non sarà grande la spesa per adattarlo allo scopo a cui è destinato. Ora facciamo voti affinchè vengano concessi i fondi necessari sia per eseguire tali adattamenti, sia per provvedere il materiale scientifico, senza del quale l'insegnamento orale riesce insufficiente.

Dicemmo ier l'altro che una macchina a vapore, la quale, senza bisogno di rotaie, conduce un carro pel trasporto dei materiali per alcune strade fuori della città, spaventò talmente alcuni conduttori di carri e carrozze, che questi si diedero a precipitosa fuga per timore di essere urtati e schiacciati.

Siamo in grado di annunziare che la paura provata dai vetturali e cocchieri è fuori di luogo poichè questa vaporiera, oltre all'andare pianissimo [illegible], può essere fermata a volontà del macchinista, di modo che ogni incontro ch' essa fa con gli altri veicoli pre-

senta gli stessi inconvenienti che hanno fra di loro gli altri carri e carrozze comuni, quando si trovano a passare sulla stessa strada.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 novembre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756 3

Termometro Centigrado

Massimo = 13,3 — Minimo = 9,6

Umidità media del giorno

Relativa = 77 — Assoluta = 7,32

Vento dominante. Variabile e fortissimo in prima mattina, quindi passa al Nord debole.

Stato del cielo. Coperto con pioggia in prima mattina, cumuli nel giorno, bello alla sera.

Pioggia in 24 ore = 1,mm8.

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una buona sposa. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 29:

Venivano nel giorno decorso arrestati Marco C.... e Palmira P...., giovane sposa di anni 19 anni, sotto la gravissima incolpazione di avere, uniti in segreta tresca e coll'animo deliberato di attentare alla vita di Enrico P...., marito della donna, somministrato al P...., per lo spazio di 2 mesi, insieme al cibo, sostanze venefiche, a causa delle quali il P.... stesso trovasi adesso degente nell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Terremoto. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 28:

A più riprese si sono fatte sentire ieri alcune scosse di terremoto. Furono però, fortunatamente, assai lievi, per cui, non avvertite dai più, non poterono recare grande spavento a chi le intese.

Questa notte il cattivo tempo di ieri si è convertito in un vero e proprio uragano, e non pochi devono averne avuto il sonno turbato.

Monumento a Paleocapa. — Leggiamo nella *Gazzetta di Savona* del 23:

Venerdì sera il Consiglio municipale si è occupato del monumento da erigersi al compianto senatore Paleocapa, a testimoniare la riconoscenza dei savonesi per quell'uomo insigne, alla penna ed alla parola del quale dobbiamo la ferrovia del Piemonte.

Secondo le deliberazioni del Consiglio, il monumento consterà di una statua marmorea sopra una base di granito, ed avrà nello insieme un'altezza di circa metri nove e centimetri cinquanta; verrà collocato sulla piazza Paleocapa, alla parte destra di chi guarda verso la stazione ferroviaria e colla fronte rivolta verso l'edificio della Banca nazionale. Si è deliberato il concorso pubblico per la presentazione del bozzetto, a quelle condizioni che una Commissione speciale è incaricata di formulare.

Chiusura di scuole. — La *Gazzetta di Mantova* del 27 annunzia che con decreto del giorno 26 fu ordinata la chiusura delle scuole ginnasiali interne di quel seminario.

Il dottor Livingstone. — Il dottor Beke scrive una lettera, dalla quale si rileva che il dottor Livingstone ha raggiunta una città distante 300 miglia da Embomma, sul Congo, a circa 70 miglia dalla sua foce, e vi è trattenuto prigioniero. Gli vennero inviati soccorsi, e se ne attendeva l'arrivo ad Embomma verso la fine di settembre.

Ulteriori notizie pervenute a Londra col mezzo dell'ultimo postale dall'Africa occidentale farebbero credere essere diffusa fra gl'indigeni di San Salvador la voce che il dottor Livingstone si trova nell'interno a circa 30 e 40 miglia da questa località.

Riunione popolare a Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25:

Avant'ieri, verso le 10 del mattino, riunivansi nella palestra ginnastica Cristoforo Colombo i rappresentanti di parecchie Associazioni operaie, nonchè una quantità di pubblico, per discutere sulla questione del caro dei viveri.

Parlarono vari oratori, e ad unanimità fu quindi approvata la nomina di una Commissione, la quale si recasse presso le autorità municipali onde presentar loro i voti di quell'Assemblea, voti riguardanti l'abolizione dei dazi e delle sovraimposte municipali.

La Commissione eletta doveva recarsi ieri presso il sindaco; non sappiamo ancora quale sia stato l'esito di tale conferenza.

Varo di una fregata. — Telegrafano da Stettino, 23, che alla presenza del principe e della principessa imperiale di Germania e di altri cospicui personaggi venne felicemente varata la fregata *Borussia*. La principessa imperiale, nel dare il battesimo alla nuova nave in nome dell'imperatore, manifestò il voto che essa contribuisca a rendere grande e potente la marina germanica. Le vie di Stettino erano pavesate ed i principi furono molto applauditi.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Canto a Massimo d'Azeglio, di David Levi. — Torino, stamperia Reale.

Carlo Dossi e i suoi libri, considerazioni biografico-sociali di L. Luigi Primo. — Milano, tipografia Garbini.

La questione della libera coltivazione dei tabacchi e l'immorale contrabbando a danno dello Stato di oltre dieci milioni annui. — Milano, tipografia Alessandro Lombardi.

Sulla fondazione d'una Banca metallica, progetto di Carlo Leardi, deputato al Parlamento. — Roma, tip. Tiberina.

Intorno ai nuovi trovati preistorici in Liguria. — Genova, tip. Moretti.

Statistica Agraria della provincia di Padova compilata per cura della Giunta speciale per l'esposizione universale di Vienna — Padova, premiata tip. F. Sacchetto.

Compendio della Storia Universale di Cesare Cantù — Milano, tipografia editrice di Giacomo Agnelli.

Cronaca d'un respiro, per Beniamino Cafelli — Napoli, tipografia dell'*Industria*.

I principii fondamentali dei diversi sistemi di filosofia del Diritto e la dottrina Etico-giuridica di Giorgio G. F. Hegel, per Luigi Miraglia professore pareggiato nella R. Università di Napoli — Napoli, stabilimento tipografico di Francesco Giannini.

Bollettino consolare, ottobre 1873 — Roma, libreria Bocca, tipografia Sinimberghi.

Della stampa periodica e proposta d'un emendamento, per il cav. avvocato Cesare Revel — Empoli, tip. Monti.

NOTIZIE ULTIME

L'on. deputato Della Rocca ha oggi interpellato l'on. ministro dell'interno intorno al suo rifiuto di dar corso ad alcuni dispacci che esprimevano un giudizio poco favorevole dell'esposizione finanziaria. Un lamento uguale era già sorto rispetto al discorso della Corona.

L'amministrazione pubblica ha il diritto e talora il dovere di trattenere que' dispacci che giudica contrari all'interesse pubblico. Non può mischiarsi degli apprezzamenti che si fanno d'un discorso, ma quando il dispaccio li dà in modo da poter indurre in giudizi erronei di fatti, l'impedirne la trasmissione è nelle sue facoltà.

L'on. ministro ha lungamente dimostrato il diritto del governo ed aveva ragione. La disputa potrebbe sorgere rispetto all'uso che ne fa; ma chi potrebbe esserne giudice? Soltanto la Camera, e il suo voto avrebbe la forza d'un voto politico.

Senonchè l'importanza della quistione scema, nel caso nostro, dal fatto che nelle provincie e fuori l'impressione prodotta dall'esposizione finanziaria è stata conosciuta tosto per l'accoglienza fattale dalla Borsa di Roma. Allorchè in Roma gli uomini d'affari hanno espresso un giudizio, come si potrebbe sostenere che siasi voluto lasciar le altre Borse nell'errore, impedendo ad esse di sentir tutte le campane?

Noi crediamo anzi che qualche dispaccio sia stato lasciato passare che ha ingenerato equivoco quanto al miliardo di carta per conto dello Stato. Lo desumiamo dalle domande di schiarimento venute dall'estero, dove si era supposto che si trattasse d'un altro miliardo, oltre quello che è già in gran parte in circolazione. Per questo riguardo il governo ha l'obbligo di sorvegliare; un errore si può commettere senza mala intenzione, ma conviene essere in grado di prevenirlo. L'interesse pubblico prima di tutto.

Vogliamo però fare ancora un'osservazione. I corrispondenti adoperano talvolta un linguaggio di convenzione, che inganna il governo. Se per loro l'aggettivo buono significasse il rovescio, l'amministrazione vedendo passare un dispaccio sopra un provvedimento qualsiasi in cui fosse detto *impressione buona*, non metterebbe ostacolo alla trasmissione e troverebbe forse che chi lo spedisce è un suo amico. Pure potrebbe voler dire tutto l'opposto, potrebbe voler dire quello che ad un altro dispaccio avrebbe detto apertamente, se lo si fosse lasciato passare. Conviene evitare questo stratagemma che potrebbe nuocere al governo facendo nascere in lui delle illusioni e propagando dei giudizi falsi.

Il diritto del governo è incontestabile, ma quanto meno ne userà tanto più potrà apprendere a conoscere che cosa si dice e si pensa de' suoi atti e le varie opinioni che corrono.

—

La Camera ha poscia preso a discutere il bilancio del ministero della finanza per l'entrata. La breve discussione generale e le discussioni fatte a vari capitoli furono assai placide e chete. L'intero bilancio è stato approvato, meno l'emissione de' 30 milioni, che è compresa in uno speciale progetto di legge.

La quistione lasciata ieri sospesa del capitolo del bilancio della spesa relativa alle pensioni della guerra è stata oggi risolta dalla Camera, sulla proposta della Commissione, in favore della somma stanziata dal ministero.

—

Alcuni giornali hanno accennato a screzi che sarebbero sorti fra il generale Cialdini e il ministro della guerra, in seguito dei quali l'illustre generale avrebbe rifiutata la carica di presidente del Comitato di stato maggiore generale.

Siamo in grado di poter dichiarare assolutamente infondata tale asserzione.

È verissimo che quell'alta carica è stata offerta al generale Cialdini, ma non è vero ch'egli abbia posto delle condizioni alla sua accettazione.

Il motivo principale che lo trattiene dall'aderire alla brama del governo crediamo sia il bisogno di riposo ch'egli sente assai vivo, dopo la durissima perdita da lui fatta. Cionondimeno si nutre la speranza che fra qualche tempo egli sia per arrendersi al desiderio del governo, ch'è pur quello dell'esercito e del paese.

—

IL SENATORE CONTE EDUARDO CASTELLI

Le file del Senato si vanno diradando, e lo Stato perde i suoi servitori più veterani e provati. Nella notte del 28 di questo novembre cessava qui di vita, dopo malattia brevissima, il senatore conte Eduardo Castelli, primo presidente della Corte d'appello di Torino, che lascia nome di profondo giureconsulto e di magistrato integerrimo.

Nato a Genova nel 1807, gentilmente e severamente educato, s'applicò allo studio delle leggi, e venne presto in voce fra i coetanei per l'acutezza dell'ingegno e la varietà della dottrina. Giovanissimo, entrò nella carriera giudiziaria, e ne percorse tutti i gradi in gara coi migliori, dando continui segni di crescer cogli anni nella cognizione degli uomini e delle cose, e di perfezionarsi a quell'ottima delle scuole che è il maneggio degli affari.

Fu tra quelli che precorsero con gli studii, coi voti, con le opere al gran moto del risorgimento italiano, e che nel 1848 si mostrarono maturi a seguirlo ed a governarlo. Sedeva consigliere nella Corte d'appello di Genova, quando in quei giorni che si dissero delle riforme fu chiamato a reggere in quella città di bollenti spiriti l'ufficio della pubblica sicurezza. Dell'arduo incarico si sdebitò con tanta rettitudine e temperanza, che ne conseguì il pubblico applauso, e poco stante meritò che Pier Dionigi Pinelli, ministro dell'interno, lo scegliesse a suo primo uffiziale. Con quel valentuomo, di cui vive il ricordo per la fermezza del carattere e l'onestà de' propositi, ebbe grande dimestichezza, alla quale dava cemento la concordia de' pensieri e degli affetti. Escito il Pinelli dal ministero, ebbe dal successore di lui il mandato di visitare tutte le antiche provincie del regno per dar ragguaglio delle condizioni in cui vi erano le varie parti della pubblica amministrazione; mandato al quale adempì con scrupolosa esattezza e in guisa da porgere al governo i più fidati indirizzi.

In appresso fu mandato avvocato generale alla Corte d'Appello di Cagliari, della quale in capo ad alcuni anni di eminenti servigi ottenne d'esser nominato primo presidente. In Cagliari e in tutta la Sardegna lasciò di sè vivo desiderio, e strinse amicizia coi personaggi più ragguardevoli, fra i quali è da ricordare il comm. Serra, che come vice presidente del Senato rendevagli ieri con l'eloquenza del cuore un degno tributo di affetto e di compianto. In processo di tempo passò primo presidente alle Corti d'Appello di Casale e di Torino, e dappertutto si conciliò la benevolenza de' collegi a cui presiedeva, la stima del Foro e la riverenza dell'universale. Nel Senato del Regno prese parte alle discussioni più gravi, massime nelle materie giuridiche, e v'ebbe lode d'oratore parco, temperato, efficace.

Indefesso nella sua operosità, sebbene durasse spesso il travaglio di penosi malori, sedette altresì in quasi tutte le Commissioni, a cui fu deferito il mandato della compilazione de' nuovi Codici del Regno d'Italia e delle leggi sull'ordinamento giudiziario, e vi portò il prezioso capitale delle sue cognizioni molteplici e della lunga e sicura sua pratica.

Il senatore Eduardo Castelli conseguì le più insigni onorificenze e le meritò, serbandosi sempre modesto, semplice nelle sue abitudini, accostevole a tutti. Alle virtù più sode andavano in lui congiunte pur le qualità che rendono più caro il contatto co' buoni, e fra esse spiccava una schietta cortesia, con cui pareva far contrasto l'austerità del suo volto e la rigidezza de' suoi modi.

Felice nel seno della famiglia, ch'era per lui il santuario dei sentimenti migliori, dalla moglie d'animo conforme al suo, e da' figliuoli educati alla più severa disciplina, ebbe que' soavi conforti, di che hanno maggior bisogno gli uomini impigliati ne' pubblici affari. Devoto all'Italia e alla dinastia di Savoia, sdegnoso delle grettezze municipali, abituato a ragguagliar tutto alla stregua della giustizia, fu imitabile esempio di zelo cittadino, d'affetto parentevole e di quella religione del dovere che è sempre stata e sarà sempre il più bel titolo d'onore della magistratura italiana.

—

L'on. conte Pianciani, sindaco di Roma, ha ordinato che la salma della signora Caterina Scarpellini sia accompagnata, oggi domenica, 30, al Campo Varano da tutto il corpo degli insegnanti municipali, col concerto dei vigili. Il funebre corteo partirà dalla piazza San Marco.

—

Ci scrivono da Torino:

Oggi (27 novembre) ebbero luogo le feste per il cinquantesimo anno d'insegnamento del prof. Tommaso Vallauri, promosse da un Comitato di amici e professori. Il prof. Vallauri veniva accolto da un numeroso uditorio nell'aula Massima dell'Università, e gli si presentava un *album* elegante di autografi e una medaglia commemorativa, fatta coniare per pubblica sottoscrizione. Leggeva un breve discorso per la presentazione il dottor Lanfranchi, a cui rispondeva, ringraziando, il Vallauri. Diceva poscia alcune parole il professore Dalmasso Giuseppe, uno di quelli del Municipio natale del Vallauri, riconoscendo ed onorando nel prof. torinese l'operoso ed efficace educatore, l'insigne latinista. E fu ascoltata con attenzione la prelezione al corso di eloquenza latina: « De causis neglectae latinitatis », e fu più volte applaudita.

La festa riuscì bella, essendosi contenuta nel campo educativo.

Assistevano i rappresentanti del Municipio di Chiusa-Pesio, il senatore Sclopis, il rettore dell'Università ed altri illustri personaggi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(28 novembre)

Napoli, casi 24, morti 10.

Totale l'prov. di Napoli, casi 32, morti 11.
» Reggio Em. 5, » 2

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Il duca di Broglie presentò il progetto di legge municipale. Il progetto dice che, finchè si votino le leggi organiche, il presidente della repubblica nomina i sindaci dei capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone e il prefetto nomina quelli degli altri comuni. I sindaci sono scelti fra i membri dei Consigli municipali. I prefetti e sotto prefetti esercitano le attribuzioni di prefetto di polizia nei capoluoghi di dipartimento, circondario e cantone, e la polizia negli altri comuni sarà esercitata dai sindaci sotto la sorveglianza dei prefetti.

L'Assemblea elesse altri 6 membri per la Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali. Essi appartengono alla lista della destra. Lo scrutinio continuerà domani.

Trianon, 28. — Processo del maresciallo Bazaine. — Jarras racconta le trattative per la capitolazione. Dice che i tedeschi ricusavano di fare alcuna concessione ed autorizzavano soltanto le truppe francesi a fare un *defilè*, ma Bazaine non volle aderirvi. Il maresciallo Bazaine aveva ordinato di portare tutte le bandiere all'arsenale per distruggerle, ma in questo frattempo giunse una nota tedesca redatta in termini tali che, sotto pena di rompere l'armistizio, era impossibile di distruggere le bandiere.

Il racconto di Jarras produce una viva emozione.

Il maresciallo Canrobert dice: Perchè, non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè, in luogo di occuparsi dei dettagli della Convenzione, egli non scrisse soltanto ai prussiani queste parole: « Vinti dalla fame, noi distruggiamo le nostre armi; fate ciò che volete? »

A queste parole tutto l'uditorio piange, compreso il maresciallo Bazaine.

Il generale Deveaux constata che la Guardia distrusse le sue bandiere.

I generali Lapasset e Laveaucoupet fecero pure bruciare quelle dei loro reggimenti.

Madrid, 28. — La questione del *Virginius* è accomodata in modo soddisfacente, avendo il governo spagnuolo deciso di restituire quel vapore all'America.

Le relazioni fra la Spagna e l'America restano cordiali.

Gl'incidenti della questione saranno risolti in via diplomatica.

Il bombardamento di Cartagena continua. Durante una tregua nella notte scorsa, l'ammiraglio della squadra italiana spedì un vapore per aiutare l'uscita delle bocche inutili.

Gl'insorti si battono da disperati.

Madrid, 29. — Il Consiglio dei ministri prese le seguenti deliberazioni riguardo l'affare del *Virginius*: « Il *Virginius* e i prigionieri non fucilati sarebbero restituiti agli Stati Uniti. Si sottoporrebbe quindi ad un tribunale misto la questione se il *Virginius* sia stato di buona presa, e, nel caso contrario, la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati e le altre questioni relative alla cattura si sottoporrebbero all'arbitrato del sovrano di una grande potenza. »

Il governo pubblicherà fra breve un *memorandum*, nel quale spiegherà la condotta da esso tenuta in tale questione.

Washington, 28. — Dopo una riunione del Consiglio dei ministri tenuta oggi, un membro del gabinetto dichiarò che la situazione è sempre critica ma che tuttavia è leggermente migliorata.

Parigi, 29. — Il *Journal de Paris* dice che il marchese di Noailles sarà nominato ministro a Roma.

Il conte d'Harcourt, ambasciatore a Vienna, andrebbe probabilmente ambasciatore a Londra, e Chaudordy sarebbe nominato ministro a Vienna e a Berna.

La legazione di Washington è stata offerta a Fournier.

Corre voce che Sain-Vallier avrebbe un posto in questo movimento diplomatico.

La società del soccorso ai feriti ha nominato il duca di Nemours a suo presidente in luogo di Flavigny.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 29	Vienna 29	Berlino 29
Prestito franc. 5 %	93 17	— —	— —
Rendita » 5 %	[illegible] 75	— —	— —
» » 3 %	[illegible] 95	— —	— —
» italiana 5 %	62 —	— —	59 3/8
» austriaca	— —	73 80	— —
Consolidato inglese	93 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	330 —	171 —	101 1/2
Banca di Francia	4360 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	80 —	— —	— —
Obbligazioni dette	171 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	179 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	[illegible] —	[illegible] 1/2
Cambio sull'Italia	14 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	765 —	— —	— —
Londra a vista	25 [illegible]	— —	— —
Aggio dell'oro p. mille	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	225 75	[illegible] 1/2
Banca austriaca	— —	980 —	— —

Londra, 28

Consolidato inglese	93 1/8
Rendita italiana	61 1/8

Titoli	Roma, 29	Firenze, 29
Rendita italiana 5 %	[illegible] 97	[illegible] (n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	[illegible] (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 [illegible]	— —
Prestito romano Blount	71 [illegible]	— —
Detto Rothschild	73 [illegible]	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	— — (fm.)
Banca Romana	[illegible] —	— —
Banca Generale	[illegible] —	— —
Banca Toscana	— —	[illegible] — (n.)
Banca italo-germanica	— —	410 — (n.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» Industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	[illegible] — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	[illegible] — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma [illegible]	— —	— —
Londra tre mesi	— —	[illegible] (n.)
Francia a vista	— —	115 [illegible] (n.)
Napoleoni d'oro	— —	[illegible] (n.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	139 —	— —
Credito mobiliare	— —	[illegible] — (fm.)

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ROMA

Via del Corso

473-74-75



ROMA

Via del Corso

473-74-75

COMPAGNIE LYONNAISE

MESSA IN VENDITA

DI UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ PER LA STAGIONE

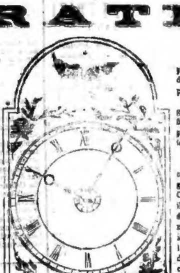
in Seterie, Lanerie, biancheria da signora, mode e generi confezionati.

Delle Sarte e Modiste francesi sono addette allo Stabilimento.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale **IL NARRATORE,** riceve subito, a titolo di premio

GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO



giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a L. 18: ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie istruzioni per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua seconda annata di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc. che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. **12**, e L. **2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino.* Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta.

SERAFINO GALASSI

chirurgo-dentista della R. Casa

ha trasferito il suo domicilio in Piazza di Spagna, N. 68, piano 1.°

LA NUOVA EPOCA

Organo della Nuova Chiesa in Italia

È aperto l'abbonamento al prezzo di L. 4 per tutta Italia, al III vol. di questo periodico, Gli abbonati avranno il *premio* e franco di posta. l'aureo trattato di Swedenbrog, d'imminente pubblicazione, intitolato *La Sapienza Angelica sulla Divina Provvidenza*, bellissimo vol. in 8° di circa 400 pagine.

N. B. Il 1° numero del periodico si spedisce *gratis*. Scrivere *franco* alla Direzione della *Nuova Epoca*, Corso del Re, 45, Torino.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flacon con istruzione L. 6.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e sono mantenute da intumescenze del fegato e della milza. Tronca gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 15 giorni di cura. **PREZZO: L. 6 50.**

Depositi — Roma, Farmacia Desideri — Bologna, Bonavia — Barletta, Visto — Fuligno, Ricci — Terni, Morganti — Fano, Giacobini — Rieti, Petrini — Napoli, Petriccione — Chieti, Palombaro — Ferrara, Perelli — Foggia, Valentini.

VIRTÙ SPECIALE

DELL' ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentiste della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Branis, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. imperocchè quando salta via una particella di un dente, per questo sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e *forati*; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, è basta* risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti; in questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Deposito: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica di N. Sinimberghi via Condotti, 64, 65, 66; Farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 423; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 7. — **Napoli**, stessa Ditta, via Toledo, n. 59; E. Berncastel, farm.; e Kernot, farm. inglese — **Milano**, A. Manzoni e C., farm.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. **2 50** la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti Rue d'Anjou S. Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Scala, 10 in Milano. — Vendita in Roma **A. Taboga**, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, 54. Nelle farmacie Marignani e Garneri e nelle primarie d'Italia. (6620)

Specialità MEDICINALI — **Effetti GARANTITI**

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamica-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Tintura di pilonia d'Assenzio sperimentata e garantita come anti-colerica febbrifuga tonica, calmante e anti-colica per eccellenza, potendone far uso anche come preservativo, L. 1 50 il flacone con istruzione.

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che cronici, gli erpetici, podagrici reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, *farmacia* Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all' Angelo Custode — Baretti, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Serafini Egidino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 2

BIBLIOTECA SCOLASTICA

EDITA DA FELICE PAGGI DI FIRENZE

Libri Vari

Capponi Gino. — Sull' Educazione, frammento. — Seconda edizione riveduta e corretta. Vol. 1.	L. 1 —
La Divina Commedia portata alla comune intelligenza per un Toscano, coll' aggiunta dei quadri sinottici delle tre cantiche, di frammenti scelti da tutti i canti e dei cenni cronologici intorno alla vita ed alle opere di Dante. — Seconda edizione ad uso delle scuole secondarie, Vol. 1	» 2 —
Liebig. — Sei nuove Lettere Chimiche sull' Agricoltura. Vol. 1 in-18.	» 1 —
Marescotti. — Sulla Economia Sociale. Discorsi. Vol. 4 in-18	» 15 —
Orlandini Orlando. — Trattato sulla Stima dei Beni-fondi, compilato sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inscritti nel prospetto delle scienze economiche di Melchiorre Gioia. Vol. 2 in-18.	» 7 84
Phaedri Augusti Liberti. — Fabularum Aesopiarum libri V cum annotationibus Leonardi Targioni. — Editio caeteris auctior et emendatior, novis curis illustrata ad usum scholarum. Vol. 1	» 1 50
Prati. — Canti Politici. Vol. 1 in-18.	» 4 —
Sant' Efrem. — Inni Funebri, tradotti dal testo siriaco per Angelo Paggi e Fausto Lasinio. Vol. 1 in-18.	» 2 —
Siri Emilia. — Metodo per insegnare a leggere la Lingua Francese ai fanciulli italiani. — Quarta edizione con aggiunte. Vol. 1	» 1 —
Tigri Gius. — Le Selve della Montagna Pistoiese. Canti V. Vol. 1 in-18.	» 1 60

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

Duzzi (Prof. Pietro). Precetti rettorici per le scuole tecniche, magistrali e femminili Vol. 1.

Muzzi (Salvatore). Il Mondo celeste, ossia Costituzione, moto ed equilibrio dell' Universo.

Bigattini (Prof. G.) Lettere familiari ed educative di donne italiane, seguite da una scelta di Poesie pure di donne italiane.

Zamponi (Prof. Florido). Antichità greche e romane.

In Provincia l'Editore PAGGI di Firenze spedisce franco di posta contro invio di vaglia postale.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Allneri, via di Propaganda, 99, 41

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista. Evvi anche un rimedio economico per eguagliare l'elestità.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.